

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Si parla di riforme, che verranno introdotte nel Bilancio dell'istruzione pubblica, fra cui la soppressione degli ispettori circondariali per le scuole elementari. Ma data l'effettuazione di tale soppressione vi sarà da temere che possa ricevere delle scosse l'andamento dell'istruzione primaria? Noi noi crediamo, per la ragione che nei capiluoghi di circondario e di mandamento, vi è un soprintendente nominato dal Municipio ed un assessore incaricato, e nei piccoli comuni, coll'assessore, il medico condotto, od altra persona che sorvegliano la scuola. Oltre ciò, le spese essendo sostenute dai comuni, la carica di ispettore, con forma di autorità tutoria resa superflua, il governo farebbe opera lodevole a sopprimerla.

Siamo d'accordo che fra il battaglione degli ispettori si trovano

delle nobili eccezioni, che disimpegnano con coscienza ed operosa perspicacia il loro ministero, ma poche rondini non hanno mai fatto primavera.

Si domandi per esempio e si investighi, se gli ispettori, i quali da un ventennio si vanno succedendo, meno qualche visita nei comuni, per cui percepiscono un'indennità e sogliono prendere eccellenti pranzi, ammaniti dalla cortesia dei Sindaci, fra altre cose, si sono curati di visitare gli istituti pubblici e privati per vedere e constatare, se nelle scuole, fra le immagini, vi stanno quelle dei sommi, che furono i fattori principali della libertà ed indipendenza della patria, se molta parte dell'orario si fa consumare dagli alunni fra il biasciare del rosario e il canto delle litanie e quel poco che si dedica all'istruzione, in qual modo vengono insegnate le materie contenute nel programma governativo, e se i locali per ampiezza,

luce ed acriazione rispondono ai precetti dell'igiene.

Inutile dire, che siamo altamente rispettosi per le altrui opinioni e convinzioni, sia in tema politico, che religioso, ma però quando si dirigono istituti e scuole, e per dirigerli si accetta di impartire l'insegnamento conforme al programma governativo, crediamo di non esorbitare dall'apostolato di liberi pubblicisti, chiedendo a chi ne ha il dovere, di occuparsi e di invigilare per richiamare i trasgressori all'adempimento delle prescrizioni scolastiche anche nel rispetto dei requisiti.

Sappiamo bene, che queste osservazioni ed apprezzamenti forse leveranno a rumore il campo nemico, ma confortati dal giudizio di persone competenti ed imparziali non esitiamo a dichiarare, che in tesi generale, la carica di ispettore per le elementari si può, come altre, classificare fra le sicure.

Quindi si deve desiderare che il governo ne deliberi la soppressione, ed i risparmi che si avranno vengano applicati al fondo monte pensioni per i poveri maestri e maestre, che per nove mesi dell'anno e per cinque ore e mezza del giorno, durano nel faticoso ufficio di spezzare il pane dell'istruzione primaria ad un numero di alunni, che oscilla dai 50 ai 70.

CORRISPONDENZE

Da Spigno Monferrato

1. Maggio 1890.

Egregio Sig. Direttore,

Le sarò immensamente tenuto se vorrà compiacersi dar luogo nel di Lei giornale alle seguenti linee:

L'anonimo autore della corrispondenza datata da Spigno 1° corr. Maggio, ed inserita nel N. 19 di quest'accreditato periodico — che potrebbe anche essere più o meno direttamente interessato nella questione — si dimostra sorpreso

ti farò toccare con mani se Clara è fedele. » Sperava in questo modo rendersi utile.

Mariolo se già in silenzio. Entrato in una casa, che dominava quella del maestro di scuola, e fattosi ad una finestra, ebbe a scorgere con suo immenso stupore nel sottoposto giardino Clara in istretto colloquio con l'ufficiale, ma non potendo raccogliergli una sola parola, si ritrasse da quel sito.

La sera Mario non comparve a cena. Aveva ben altro pel capo! e restò in casa.

Dopo di aver passeggiato parecchio tempo per lungo e per largo nella sua camera da letto, senza pensiero fisso o determinato, s'assise davanti un tavolo e prese la penna per scrivere, ma le idee annebiate e confuse non uscivano scorrevoli sulla carta: la penna stessa sembrava sfuggirgli dalle dita. Tentò di raccapezzare il bandolo, ma indarno, e lasciò stare. Quindi di nuovo sù e giù per la camera, tutto torbido e corrucciato. Stanco, si gittò su di una seggiola a braccioli e vi stette poco.

(Continua).

APPENDICE

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Mario, che spiava da una finestra, disse fra sé:

« Meno male! Se l'avessi sposata, non avrei potuto neanche sperimentare l'azione retribitoria! »

VIII.

Il parroco ed il Sindaco non si erano rappattumati, malgrado le pratiche di Mario e degli altri amici.

Bisogna però dire che in quell'anno una stella maligna perseguitasse il povero prete. Sentite anche questa. Egli abitava al secondo piano della palazzina di Sor Battista il conciliatore, che aveva per moglie una donna belloccia anzi che no. Amico e consigliere *toto corde* di quel minuscolo magistrato, usava fami-

gliarmente con lui, entrando in tutte le camere ed uscendone senza preamboli e regole di galateo. Or non si sa come il diavolo ci abbia messa la coda, accadde un giorno, che tornato improvvisamente a casa il conciliatore, trovò le pantofole del Prete nella camera maritale. Sebbene uomo pacifico, e lontano dall'attaccar brighe, pure non si potè tenere da qualche escandescenza contro la moglie, che protestava d'essere innocente e casta come una colomba, e dal mostrare un muso duro all'amico prevosto.

L'episodio si divulgò in un attimo, e se ne menò abbastanza rumore, tanto che Monsignor Vescovo della Diocesi prese il partito di sospendere *a divinis* quel ministro del Signore con grande consolazione del Sindaco.

Ma a costui eziandio toccò la sua e più grossa; dopo pochi giorni fu destituito!

Frattanto nel paese erano successe altre novità.

Due ufficiali degli Alpini si erano staccati dalla mensa, e facevano tavola comune all'albergo con Mario Severi ed il Ricevitore, fra i quali andava spesso

volte a ficcarsi il Signore dai calzoni a quadrelli.

La brigata era sempre in brio. I frizzi, i risolini, i sogghigni, le allusioni, gli aneddoti non mancavano mai. Si parlava d'amori e d'amorazzi, ed il discorso sovente, per non dir sempre, cadeva su quelli di Mario, al quale si dava il nome di giovane *dalle due fiamme*; ed egli ne rideva di tutto cuore, come non si prendeva neanche a male i motteggi sulla poca fedeltà di Clara.

Però d'oggi, d'oggi domani, i discorsi di tutti i colori, continuamente ripetuti e conditi di certi sali, i fatti e le circostanze, cui si accennava, ed in fine le promesse dell'individuo dai calzoni a quadrelli, che si offriva a fornire le prove patenti della infedeltà, valsero ad infiltrargli nell'animo qualche cosa d'amaro. Si buccinò che la *bionda* avesse relazioni equivoche con l'ingenuo uffiziale, che non ristava di baciare ancora le dita ad un'altra.

Un giorno quel bel soggetto dai calzoni a quadrelli, frettoloso e gongolante si presenta a Mario e gli dice a bruciapelo: « Vieni (gli dava del tu) vieni,